

«La Lombardia aggiusta i dati» Accusa choc e lite

La fondazione **Gimbe**: lo fa per non chiudere
Il governatore Fontana nega e decide di querelare

di **Guido Bandera**

MILANO

Dai grafici sui contagi si passa alle querele. Fra la Regione Lombardia e la fondazione Gimbe, che accusa apertamente il Pirellone di «aggiustare» i numeri dell'epidemia, è guerra aperta. Un'escalation partita di primo mattino. Secondo i ricercatori guidati dal professor **Nino Cartabellotta**, tre Regioni - Lombardia, Liguria e Piemonte - non sono pronte per la riapertura totale del 3 giugno. I risultati del dossier arrivano alla vigilia delle 'pagelle' che il comitato tecnico-scientifico presenterà al governo per consigliare se mantenere o meno i vincoli. Già il consiglio di dover tenere chiusi i confini lombardi provoca malumore ai piani alti del palazzo della Regione. Ma è l'intervento in radio di Cartabellotta a provocare la reazione più dura. «La nostra analisi sulla Fase 2 dimostra che la Lombardia ha il 6% di tamponi positivi. Più di Liguria (5,8%) e Piemonte (3,8%) - ha detto -. Queste regioni presen-

tano anche il maggiore incremento di nuovi casi e una limitata attitudine a eseguire tamponi: sono sotto la media». E poi l'affondo, chiaro e netto: «Dati aggiustati? Sì, anche perché in Lombardia si sono verificate troppe stranezze negli ultimi tre mesi: soggetti dimessi che venivano comunicati come guariti alla Protezione civile, ritardi nella comunicazione dei dati che sarebbe stata giustificata nella prima fase e molto meno ora. Come se ci fosse la necessità di mantenere sotto un certo livello il numero dei casi diagnosticati». A quel punto a Milano si scatena l'inferno. Per il governatore Attilio Fontana, che annuncia la querela e affida la replica a una nota firmata dalla Regione, le dichiarazioni sono «gravissime, offensive e non corrispondenti al vero».

«In Lombardia fin dall'inizio della pandemia i dati vengono pubblicati in maniera trasparente e inviati alle istituzioni. Nessuno, a partire dall'Istituto superiore di sanità, che valida sempre i nostri numeri, ha mai messo in dubbio la qualità del nostro lavoro». A questo punto, chi già in

questi giorni è partito con la crociata per commissariare la sanità lombarda approfitta dell'assalto di Cartabellotta e attacca a testa bassa, mentre la maggioranza Lega-Fi difende il fortino. Ma la fondazione insiste. «La Lombardia comunica in un unico dato dimessi e guariti: i dimessi però sono 'casi attivi' - afferma Cartabellotta - e devono stare isolati. Questo distorce il quadro epidemiologico nazionale. Sui numeri di decessi, guariti e casi attivi si calcola l'indice Rt che il ministero usa per monitorare l'epidemia e se i guariti sono sovrastimati, l'indice si abbassa». Ma non è solo polemica politica. Il peso dei numeri lombardi per verificare l'andamento dell'epidemia è fondamentale. Perché dei 70 morti di ieri, 20 arrivano da qui, come 382 dei nuovi 593 malati, e 88.183 dei 231.732 casi totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie intensive sotto i 500 ricoveri

Sono quattro, secondo i dati diffusi ieri dalla Protezione civile, le regioni che hanno fatto registrare zero contagi: Umbria, Sardegna, Calabria e Basilicata. Sono 489 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 16 meno di mercoledì. Per la prima volta scendono sotto quota 500, mai così pochi dal 6 marzo

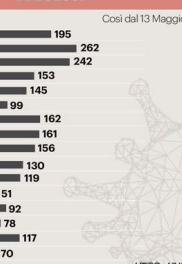
I CASI IN ITALIA



IL DECREMENTO DEI CASI ATTIVI



I DECESSI



Peso: 54%